

S.In. Cobas

Sindacato Intercategoriale dei Comitati di Base

Piedimonte S. Germano tel./fax 0776/404981

Anagni tel./fax 0775/739081

Frosinone, via Garibaldi, 24 tel./fax 0775/853516

COMITATO LAVORATORI, PRECARI, DISOCCUPATI

al Presidente della Regione Lazio
Ai Partiti Politici
Alla Stampa
Ai Lavoratori LSU/LPU

Il 28 febbraio p.v. scadano nel Lazio i progetti dei Lavori Socialmente Utili (LSU) e quelli dei Lavori di Pubblica Utilità (LPU) previsti dal decreto legislativo 468/97 che occupano circa 14.000 lavoratrici e lavoratori.

I LSU (art.1, c. 2, tipologie b e c, dec. l.vo 468/97) sono progetti a termine dalla durata massima di 12 mesi (circa 1.000 lavoratori nell'intera regione Lazio).

I LPU (art.1, c. 2, tipologia a, dec. l.vo 468/97) sono progetti prorogabili di altri 6 mesi (+ sei ancora) (sempre art. 2).

Il dec. l.vo 468/97 demanda alla Commissione Regionale per l'Impiego (CRI) il potere di stabilire le condizioni delle proroghe, dell'accettazione dei progetti ecc.

In merito alla prossima scadenza la CRI, nella seduta dell'8 febbraio u.s., ha deliberato, mettendo a rischio l'effettiva prosecuzione nei progetti di migliaia di lavoratori e lavoratrici, che

I progetti LPU (tip.A) devono avviare le convenzioni (praticamente dare i soldi) con le società previste entro 3 mesi dalla scadenza (entro insomma il 31 maggio). Se ciò non avverrà tutti i lavoratori andranno a casa. Per migliaia di lavoratori ciò è certo che non avverrà poiché i piani di impresa allegati ai progetti di pubblica utilità sono puri esercizi cartacei privi di una qualunque sostenibilità materiale se non attraverso il totale finanziamento pubblico.

I lavoratori dei progetti LSU (tip.b e c) vanno, invece, subito a casa (attualmente nel Lazio si contano un migliaio di LSU): essi avrebbero (praticamente 7 giorni prima della fine del progetto) dovuto essere trasformati in LPU entro il 21 febbraio, potendo anche diminuire il numero di lavoratori nel progetto, pena la conclusione del progetto stesso.

Ma la cosa più da sottolineare è che la delibera dell'8/2 si contraddice nel suo elemento fondante: si ritiene infatti che gli LSU/LPU stiano continuando a lavorare nei progetti originari, in attività sussidiarie e complementari. Gli LSU/LPU sono stati e vengono tuttora impiegati in barba alla legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni. Questi lavoratori sono stati e vengono impiegati per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive.

Mercoledì 17 febbraio il Consiglio Regionale del Lazio, sotto pressione da parte dei lavoratori LSU/LPU, preoccupati della sciagurata delibera della CRI dell'8 febbraio, aveva votato all'unanimità la seguente mozione:

«Il Consiglio Regionale del Lazio preso atto delle preoccupazioni espresse da una delegazione dei lavoratori dei progetti LSU e LPU in merito ai rischi presenti nell'attuazione del dispositivo della delibera della CRI dell'8 febbraio, a loro avviso, che potrebbe

comportare la fuoriuscita di lavoratori qualora i comuni non fossero più in grado di mantenere gli impegni assunti all'atto di presentazione dei progetti LPU

comportare il rischio di fuoriuscita di lavoratori dei progetti LSU di tipo B e C qualora i comuni non fossero in grado o non avessero intenzione di trasformare i progetti dal LSU in LPU,

chiede alla Commissione Regionale per l'Impiego di rivedere i termini della delibera in modo che sia garantita a tutti i lavoratori la proroga di 6 mesi».

La CRI, nell'incontro del 22 febbraio, ha risposto, per iscritto, quanto segue davanti a una folta delegazione:

«La CRI preso atto delle preoccupazioni del Consiglio Regionale espresse con la mozione dell'ultimo Consiglio Regionale del 17/02/99:

dichiara la propria convinzione che il dispositivo della delibera sia finalizzato a consentire, dietro richiesta degli Enti promotori (ineludibile perché prevista dalla legislazione nazionale di merito) la proroga di tutti i progetti in corso finalizzandone la prosecuzione stessa al massimo di occupazione stabile conseguibile.

in relazione alla preoccupazione del Consiglio Regionale la CRI ha comunque attivato un gruppo di lavoro finalizzato a verificare le singole situazioni e la ricaduta occupazionale e supportare in particolare le trasformazioni dei progetti da LSU a LPU.

La CRI chiede ai capigruppo del Consiglio Regionale un incontro formale per informare sullo stato della situazione in essere e verificare appunti costruttivi per la soluzioni della medesima, da tenersi lunedì 1° marzo ore 15.00 presso l'Assessorato Scuola Formazione e Politiche del Lavoro».

Tale risposta mostra l'ottusità con cui si vuole portare avanti la legge, attraverso minacce agli enti, non considerando assolutamente che chi rimane senza lavoro e senza sussidio sono i lavoratori e le lavoratrici.

E' chiaro che la Regione Lazio e la Commissione Regionale per l'Impiego non possono non prendere atto del fallimento denunciato ed adoperarsi nella direzione sollecitata. Essi devono garantire:

- a tutti i lavoratori di tutti i progetti la prosecuzione degli stessi non subordinando ad alcuna condizione la concessione della proroga semestrale prevista dal decreto (art. 2 del d. leg.vo 468/97). Per i progetti di tipologia B o C deve essere avviata una riconversione in LPU di tutti i lavoratori senza alcuna condizione.
- la conservazione del posto nei progetti LPU a tutti i lavoratori che in questa fase rifiutino di aderire alle improbabili società, siano esse multiservizi o cooperative, che sotto il ricatto governativo diversi enti stanno in una qualche maniera facendo attivare delegando semmai a queste, illegalmente, attività istituzionali o servizi essenziali.
- nelle more di una soluzione politica e sociale generale, devono avviare quel monitoraggio sul territorio più volte auspicato volto alla definizione delle carenze di organico degli enti e delle amministrazioni presenti nella regione e del fabbisogno reale di personale necessario a garantire il complesso dei servizi necessari alle comunità regionali.

Distinti saluti.

Frosinone 25 febbraio 1999

Paolo Iafrate